Cronaca di Bologna

Telefono: 19-68
Telegrammi: AVANTI-BOLOGNA
Redazione: VIA D'AZEGLIO, 41
Il cronista è in ufficio a disposizione del pubblico dalle ore 10 alle 12 e dalle 17 alle 19

COME SI SALVA L'ITALIA

Magistrati ed agrari creano il disordine nelle campagne

La borghesia terriera intensifica l'opera sua di disgregazione della forza lavoro, di sabotaggio alla produzione, di persecuzione selvaggia e criminosa contro il proletariato rurale. La cecità della classe dominante, la sua bramosia folle di provocare il disordine ed il caos in un'intera provincia purchè siano soddisfatti i desideri di vendetta e le particolari speculazioni degli agrarii, trovano, pare incredibile, il massimo alimento e conforto nel compiacente servilismo del potere giudiziario, che della sua indipendenza si giova per agire in sottordine a disposizione della più squalificata genia di *parvenus*, di mercanti, di avventurieri che hanno sempre disonorato e diseredato le campagne dell'Emilia. E la legge, le leggi tutte vengono poste sotto i piedi, indovinate da chi? Dal giudice. La magistratura Bolognese iniziò il suo piano d'attacco, combinato d'accordo con l'agraria ed il fascismo, proponendo al Governo di respingere la domanda di proroga dei contratti agrarii, presentata da centinaia di famiglie di affittuari e di mezzadri. Mentre rimaneva in vigore il Decreto di proroga dei fitti delle abitazioni, mentre, per la gravissima crisi economica che ancor travaglia tutti i paesi, nessuno s'arrischiava più a fare nuove costruzioni e la popolazione enormemente accresciuta col ritorno di moltissimi emigranti s'agglomerava e si pigiava nelle case insufficienti al bisogno, e proprio nello stesso momento in cui la proroga dei contratti agrarii veniva concessa per le altre provincie, e conseguentemente l'eventuale esodo dei contadini e degli affittuari del Bolognese infrangeva contro le porte di ferro delle disposizioni governative, la magistratura di Bologna sentenziava che la borghesia terriera aveva il diritto di cacciare i coloni rossi o bianchi dai fondi e che nessuna circostanza d'eccezione s'opponeva o limitava questo suo incontrastato potere.

Dove dovevano andare queste centinaia di famiglie proletarie di cui il giudice autorizzava l'espulsione dalle terre ove per tanti anni avevano profuso tutto il loro sacrificio ed il loro sudore? E chi li avrebbe sostituiti nella conduzione delle mezzadrie e delle affittanze quando il decreto di proroga in vigore nelle finitime provincie impediva ad altri coloni di portarsi nei fondi redenti dalla fatica di questi loro perseguitati compagni?

— Non mi riguarda — giudiziosamente affermava il magistrato di Bologna. Già, *de minimis non curat praetor!* Ed è questa la funzione preventiva ed educativa della giustizia italiana, sopratutto bolognese.

Così, per volere dell'agraria, per la complice servilità del giudice, si veniva preparando con procedimento inflessibile a creare uno stato di disordine e d'anarchia, una fermentazione di soprusi, di persecuzioni e di violenze in tutte le campagne della Provincia. E chi ne soffriva, e soffre e ne soffrirà, è la produzione, la vita economica del paese. I contadini, con un piede fuori dell'uscio di casa, volgevano un disamorato sguardo alle terre da cui non avevano tratto che dolori e miserie in cambio di una giovinezza prodigata per la loro redenzione, e all'angoscia di questa rappresaglia inquisitoriosa ed infame, e nell'incertezza torturante del loro avvenire sentivano nascere e propagarsi in sè stessi fiamme non mai conosciute d'odio e di disprezzo al lavoro. Che vale il sacrificio, che vale continuare in questa vita umile e grama, quando nemmeno un po' di quiete, un tetto tranquillo e sicuro garantisce, a guiderdone d'una ricchezza, a forza di fatica creata, per tutto il paese? Così tutta la provincia serpeggiava il disagio, si diffondeva lo sconforto, il rancore e la rivolta fra le categorie operaie; disagio e sconforto, ostilità e diffidenza che gli agrari provocavano, i giudici accrescevano e le rappresaglie fasciste contribuivano ad alimentare ed inasprire in bagliori d'incendi e fratricide con-

Il Governo respinse le proposte reazionarie del giudice Dal Monago e concesse la proroga dei contratti agricoli. Avverti il pericolo che le terre del bolognese, fra le più fiorenti d'Italia sarebbero state abbandonate, diseredate ed incolte? Previde l'esplosione d'una rivolta nello spirito pubblico che non avrebbe saputo tollerare lo spettacolo incivile ed umano di centinaia di famiglie gettate sulla strada, sul margine di quelle terre e di promesse nei dì del pericolo, a meritato di freddo e di fame mentre nei solchi vita inaridiva ed in questo martirio proletarii ed in questa tragedia di storie e di campagne deserte la nazione leva sfumare le sue ultime ricchezze e due ultime speranze? Temette anche che uomini cacciati dai fondi, dove per anni avevano logorata la loro esistenza strappando di zolla in zolla l'erba ligna e coltivando con volontà e cura ci le messi e le biade, si sarebbero ollati all'onta ed alla condanna dei droni e delle leggi, accettando una rra feroce che le avvisaglie fasciste idevano già si pericolosamente attraeno suggestiva? Non lo sappiamo. Sta fatto che il decreto di proroga, pur ndato di quelle cautele in cui eccelle naestria degli stenterelli ministeriali, ne anche per la provincia di Bologna la stupefazione dei giudici e le aspre, ente proteste degli agrari.

u scritto allora, non mi ricordo da , ma certo nella stampa bolognese, in lla perfida fucina di guerra civile, la battaglia non era perduta, ma rindata di sede. Il patriottismo che vo condannare alla sterilità gran parte le terre del Bolognese per agevolare rdide speculazioni dei fattori e degli tuari industriali, e cacciare sul laco le famiglie di coloro che primi e so soli, avevano difeso l'Italia nelle anguinate trincee, sconfessato dal Gono e dalla pubblica opinione, si sabe rifugiato nelle Commissioni arbili mandamentali, dove in mille, pardari soprusi ed efferatezze che facilte sfuggono alla generalità e non evano grande scalpore, avrebbe cercadi dare corso egualmente alla offensiva e virulenta campagna già ingaggiata grande stile contro la terra e la classe oratrice della provincia. Il magistraaveva la vendetta personale del suo toglio umiliato dalla decisione del Gono: l'Agraria, o meglio la specie pegre degli agrarii, aveva localmente que-

sta o quella tenuta o proprietà da prendere d'assalto e sgretolarla sotto i suoi denti famelici, questa o quella famiglia di lavoratori di condannare all'ostracismo, al bando, alla disoccupazione ed alla fame.

E la guerra, risolta nel suo attacco frontale con la sconfitta degli agrarii, riprese più rabbiosa e violenta spezzettandosi in mille episodi locali, in cui il contadino rimaneva solo, inerme, abbandonato, alla mercè della magistratura e della proprietà, strette dal vincolo del delitto che insieme immaginarono e tentarono infruttuosamente su larga scala. Solo? La legge per la nomina delle Commissioni arbitrali stabilisce in modo chiaro e preciso come e da chi queste debbano essere costituite. Ne fissa e delimita con altrettanta precisione e chiarezza i termini delle attribuzioni, il compito e le prerogative. Ma applicando la legge, la magistratura e l'agraria si sarebbero trovate di fronte alle stesse difficoltà ed agli stessi ostacoli che frustarono le loro precedenti macchinazioni.

I rappresentanti dei coloni, sorretti dal diritto che tutelavano, dalle disposizioni in vigore, consapevoli dei limiti fissati all'opera delle Commissioni avrebbero facilmente lacerato e distrutto ogni iniqua trama, denunziato al pubblico ogni speculazione dolosa. *Donde la necessità di sopprimere la legge.* Fascisticamente. Come sempre.

Non c'è Mandamento in Provincia di Bologna in cui le norme del decreto per la costituzione ed il funzionamento delle Commissioni arbitrali, siano, sia pure approssimativamente, rispettate. Ma c'è un pretore, un magistrato, alla presidenza della Commissione! Ragione di più, garanzia più sicura per violare impunemente la legge. Non vi ricordate che nel bell'italo regno il potere giudiziario è una casta a sè, indipendente, incontrollabile, come un chiuso sinedrio che fa da solo i suoi affari, e spaccia a suo arbitrio, quando e come voglia, la moneta della giustizia? Ed eccoci all'inverosimile ed all'assurdo. In questa Provincia le leggi e gli atti del Governo appaiano come un tenue ed indistinto riverbero d'un fuoco che arda di molto lontano... Qui una Commissione arbitrale composta esclusivamente di rappresentanti di proprietari. Là, un'altra Commissione costituita e funzionante in modo faraginoso e mastodontico. In un Mandamento la Commissione si trasforma in ufficio per il collocamento del patto dell'Agraria: «O rinunziate al contratto stipulato l'anno scorso ed accettate questo, essa impone al colono sbalordito, o fuori immediatamente dal fondo!». In un altro siede come una vera e propria Corte di Giustizia e fissa emolumenti ed onorari agli avvocati.

E' un caos, una baraonda, di cui però s'intravvede sempre un indirizzo fondamentale, un unico filo conduttore: l'Agraria vuol vincere la sua battaglia; trionfare con gli eccessi, disordinare la produzione, invilire e deprezzare attraverso le agitazione locali le terre che agogna, per appropriarsele con i mezzi più fraudolenti e più vili.

Pubblicheremo nei prossimi numeri documenti di sentenze, funzionamenti di Commissioni, strabilianti pareri. E li illustreremo convenientemente, onde il pubblico e l'autorità politica si formino un concetto adeguato del come sia rispettata la legge, tutelato il pubblico interesse nella Provincia di Bologna.

Che se poi nel venturo anno i raccolti andranno in malora, la terra non sarà lavorata con l'usato fervore, e nella classe operaia risorgerà prepotente il desiderio di rivincita contro tutte queste angherie che ne torturano il corpo e lo spirito, il Governo non si sorprenda nè si rammarichi d'un danno enorme provocato e voluto. Comunque, noi avremo fatto intero il nostro dovere di fronte alla classe e di fronte al paese.

Continuano le bastonature

Riceviamo:

PIEVE DI CENTO, 15.

« Caro « Avanti! »,

Ti sarà grato se pubblicherai:

I fascisti continuano nei loro metodi di selvaggia violenza.

In questi giorni hanno bastonato i seguenti operai perchè non intendono di approvare le loro gesta: Campanini Giovanni, Michelini Alfredo, Parmeggiani Pietro, Pedini Antonio e Correggiari Luigi.

Da parte delle autorità, come al solito, nessun provvedimento contro i colpevoli.

Fino a quando? *Un operaio* ».

Continuano, purtroppo, in Provincia gli episodi di violenza agraria contro di operai.

Nell'esasperazione di questo terribile periodo che non ha più fine domandiamo anche noi all'autorità fino a quando *ha intenzione di non agire come dovrebbe contro i violenti. Tutti i violenti!*

VOCI DI OPERAI

Le leggi son....

... ma per i... poco furbi.

Chi non lo sa ormai?

Un nostro lettore ingenuo denuncia un casetto tipico del sistema attuale di applicare le leggi. E noi pubblichiamo senza commentare.

Se ancora qualche esempio è necessario a dimostrare definitivamente a quali lumi di libertà, d'uguaglianza, di giustizia viviamo, la seguente lettera servirà per quello:

« Caro « Avanti! »,

Sabato sera, ad un negozio di via Andrea Costa fu elevata contravvenzione perchè in vetrina erano accese due lampade invece di una, come prescrive l'ordinanza emanata tempo fa dal prefetto per fare economia di energia elettrica.

Domenica sera, passando per via Indipendenza ho visto illuminate le vetrine di diversi negozi (di calzature, di sartoria, di articoli dattilografici, ecc.) e mi sono chiesto se quelle lampade accese in negozi che dovevano essere chiusi al pubblico per il riposo domenicale, servivano o no a scopo di *réclame*.

Possibile che nessuno abbia fatto questa constatazione? E allora perchè si multa per una lampadina se si lascia correre per molte lampadine?

Sai dirmelo tu, caro *Avanti!?*

Un operaio ingenuo ».

Sotto la foglia...

Il freno

Mussolini diceva: « Non fate! », ma i suoi l'hanno fatto lo stesso.

Che cosa?

L'ira di dio di Roma!

Il *duce* diceva di *no*, ma i seguaci hanno fatto... di *sì!*

Ed è successo che l'Europa sbirciando dalle finestre delle sue Ambasciate ha visto quello che è il nostro paese.

Dunque è provato che scappano di mano a tutti i cavalli.

I cavalli? Perchè calunniare i quadrupedi, o razza di bipedi che siamo?

Sono gli uomini che scappano di mano agli uomini.

E allora se non c'è la parola freno, noi diciamo ai nostri giudici:

— E adesso condannatevi da voi, e chiedeteci scusa!

Chi non ricorda? All'indomani di certi eccessi, si diceva:

— Addosso ai capi! Sono loro che non frenano.

E si caricava su di un uomo la colpa di migliaia di uomini, e si creava il delitto... di non aver impedito il delitto, e ancora una volta i farisei correvano al tribunale di Caifasso a ripetere la loro accusa.

— Ha detto, condannatelo!

Bisognava che uno morisse per il popolo, come allora.

Si risparmiavano gli autori per incrudelire contro gli innocenti; la giustizia ingiusta è spietata, e piaceva di più, saziava di più, inebbriava di più.

— Tu non hai fatto niente, ma non facesti in modo che gli altri non facessero, e pagherai!

Ma è buon pagatore anche il tempo; e infatti il freno si rompe in mano agli ingiusti, i cavalli scappano, e il carro precipita...

L'Ombra.

LA DEBOLEZZA ELETTRICA

Il decreto n. 2547

Il prefetto della provincia di Bologna ha emanato il seguente decreto:

« Vista la lettera 2 novembre 1921 N. 2066 della Società elettrica centrale con sede in Parma, via Trento, 45, con cui chiede che in vista della diminuita disponibilità di energia idrica dovuta alle magre dei fiumi alpini, venga limitato l'uso della energia elettrica agli utenti della provincia di Bologna;

su conforme parere dell'ispettore capo dell'industria e del lavoro, Circolo di Bologna;

visto il R. Decreto 28 dicembre 1919, N. 2547, decreta:

1. - A decorrere da lunedì 14 novembre e fino a nuova disposizione l'uso dell'energia elettrica per forza motrice è consentito solo dalle ore 6 alle ore 16 di ciascun giorno sotto le limitazioni seguenti:

a) ogni utente deve ridurre di un terzo la quantità di energia attualmente prelevata;

b) la rete distribuzione dell'energia elettrica è divisa in zone e per ciascuna zona è fissata la sospensione della fornitura per due intere giornate a turno come appresso.

Nei giorni di lunedì e martedì nei Comuni di Bazzano, Baricella, Castel d'Argile, Castelfranco Emilia, Galliera, S. Venanzio di Galliera, Malalbergo, Minerbio, Persiceto, S Agata, S. Giorgio di Piano e S. Pietro in Casale.

Nei giorni di venerdì e sabato nel Comune di Crevalcuore.

2. - L'uso dell'energia elettrica per illuminazione è sospesa nelle ore diurne e cioè dalle ore 8 alle ore 16, ed è assolutamente vietato per illuminazione di mostrini di negozi, per reclame luminose di qualsiasi genere, e per riscaldamento sia di giorno che di notte.

3. - Tutti i pubblici esercizi, e negozi ridurranno ad un terzo il numero delle lampade di ordinaria accensione.

4. - Gli utenti che hanno impianti termici di riserva sono tenuti a farli funzionare in sostituzione dei corrispettivi impianti elettrici.

5. - Nei giorni festivi la fornitura della energia elettrica è sospesa totalmente dalle ore 8 alle 15.

6. - I contravventori al presente decreto saranno puniti con l'arresto da uno a sei mesi e con l'ammenda da lire cento a duemila e potranno essere privati di ogni ulteriore fornitura di energia elettrica.

7. Potranno essere consentite quelle deroghe speciali al presente decreto che si rendessero necessarie per motivi di ordine pubblico.

Tutti gli ufficiali ed agenti della forza pubblica sono incaricati della rigorosa osservanza del presente decreto ».

Bologna, li 14 novembre 1921.

Il prefetto: F.to Mori.

Naturalmente alla prima occasione più o meno creata si troverà energia elettrica a bizeffe per illuminare i pubblici edifici.

In quanto alle multe...

Appunti del cronista

Diritti... d'autore

A proposito di certe statuette modellate con midolla di pane ed esposte in un negozio del centro come lavoro di fascisti incarcerati, il detenuto Bruzzi Tommaso desidera rivendicarsi pubblicamente ogni diritto d'autore. Egli desidera inoltre render noto che il frutto del suo paziente lavoro di prigione fu regolarmente venduto a fascisti suoi compagni di prigionia.

Soliti assalti a istituzioni proletarie

L'altra notte, alcuni fascisti scassinavano l'uscio della Lega braccianti di frazione S. Giuseppe e ne asportavano un registro e varie tessere di disoccupazione.

Inverno... scolastico

A veder tornare a casa tanti bimbi battenti i denti dal freddo, ci siamo domandato per curiosità da che mese dell'anno comincia a Bologna... l'inverno scolastico.

Ma la domanda è rimasta naturalmente senza risposta, sprovvisti come siamo di tutte le complicatissime tavole che formano oggi l'impenetrabile oracolo amministrativo della città.

L'agitazione dei ferrovieri secondari

Abbiamo seguita la importantissima agitazione dei ferrovieri secondari e dovremo lungamente occuparci di questa bella battaglia con tanto fervore intrapresa dai lavoratori.

Molti sono già i tentativi da parte degli avversari di oscurare la lotta con le solite frasi e con i vecchi sistemi di volgare stroncatura.

Certa cosa è che ancor oggi le paghe dei ferrovieri secondari sono inferiori a quelle di ogni categoria di proletari; che mentre tutte le altre categorie chiedevano ed ottenevano aumenti adeguati al costo della vita, i ferrovieri secondari sono sempre rimasti con paghe insufficienti, e nulla hanno chiesto; che mentre tutti gli impiegati hanno ridotto l'orario a sette ed otto ore, i ferrovieri secondari compiono anche dieci ore di servizio.

A dimostrare tutto ciò, ci siamo rivolti a un competente, che ci ha forniti dati di grande evidenza.

Le tabelle delle paghe dei ferrovieri secondari sono le seguenti:

Manovale: L. 15,75 al giorno, pari a lire 472 al mese lorde per gli ammogliati e di L. 438 per gli scapoli; applicati: L. 16.90 al giorno, pari a L. 506,65 al mese lorde per gli ammogliati e L. 475,65 lorde per gli scapoli; capi stazione, 1.a classe: lire 22.75 al giorno eguale a L. 682.50 al mese lorde.

Se si pensa che in esse paghe sono compresi tutti i caro-viveri concessi fino ad oggi, e che della somma complessiva si debbono detrarre le trattenute per Casse di previdenza e soccorso si vedrà subito come sia giusta l'agitazione iniziata contro l'ingordigia degli azionisti delle Società.

Potrebbe bastare.

Ma, come abbiamo detto, della importantissima questione dovremo occuparci più lungamente presto.

Un vibrante o. d. g. dei ferrovieri secondari della Bologna - Vignola

« I ferrovieri secondari della Sezione di Bologna, Casalecchio, Bazzano, Vignola, riuniti in assemblea straordinaria la sera del 12 c. m. dopo ampia e serena discussione deliberavano alla unanimità di tenersi a disposizione dei dirigenti il proprio Sindacato per ogni azione, che valga ad affermare le loro decise volontà, e difendere energicamente con qualunque mezzo le proprie conquiste; protestano contro la progettata disposizione del ministro Micheli, che intende annullare la sancita legge di *Equo trattamento*, e si ripromettono di assoggettarsi a qualunque sacrificio pel trionfo delle legittime loro aspirazioni ».

Adunanze e convocazioni

POLITICHE

Unione giovanile socialista. — Tutti i soci sono convocati in assemblea generale per giovedì, 17 corr., alle ore 20 precise, nei locali della Camera del Lavoro.

Gruppo studentesco socialista. — Tutti i soci sono convocati in assemblea per giovedì, 17 corr., alle ore 20, alla Camera del Lavoro, per comunicazioni sul movimento studentesco.

SINDACALI

Sindacato postelegrafonico (3.a categoria). — Tutti i compagni di 3.a categoria sono convocati in assemblea generale per domani mercoledì 16 novembre, alle ore 20 precise, alla Camera del Lavoro. Nessuno manchi!

Sindacato magistrale italiano. — Oggi, alle ore 16.30 precise, nei locali del Sindacato (via D'Azeglio 41), avrà luogo l'adunanza generale dei soci in seconda convocazione.

Il Consiglio della Lega sarti e sarte da nomo nell'attesa di preparare lo Statuto della Lega, invita quei compagni sarti e sarte che non hanno ancora dato la loro adesione, a farlo subito. Le iscrizioni si ricevono presso l'Ufficio della Lega sarte per signora che sarà aperto il martedì e il venerdì, dalle 18.30 alle 19.30, e la domenica dalle 10 alle 12.

L'assassinio di Villa Frank

Le "pasticche del re sole,, di Galli

Ieri, agenti, funzionari, grossi e piccoli, commissari, guardie, erano in grande movimento.

Nello stabilimento Gazzoni, in via Savena, sono stati trovati quattro involucri di bombe.

Appartenevano al Galli, l'assassino della donna di Villa Frank, del quale ci siamo altre volte occupati per smentire alcune sue affermazioni secondo le quali egli avrebbe militato nel nostro Partito e alla Camera del Lavoro.

La Questura ha sequestrate le bombe.

Avventura galante guaribile in 8 giorni

Ieri è stato medicato all'Ospedale maggiore Giuseppe Franceschini, di anni 26 abitante in via Fondazza. Il Franceschini presentava una ferita lacero contusa alla regione frontale, che i medici hanno dichiarata guaribile in giorni otto.

Interrogato dall'agente Fortuna, il ferito ha dichiarato che l'altra notte, alle 2 circa, inseguiva, in cerca di... calore nel freddo intenso della notte autunnale, una donnina allegra.

Ma la cosa finì tutt'altro che... allegramente.

Quattro individui accompagnati da un altra donna, tipo di suocera stradale, si opposero all'inseguimento e lo picchiarono. E' stato ferito con un pugno inglese.

A TEATRO

(Aspetti del teatro contemporaneo)

Ancora una volta la critica ha torto! Ancora una volta — leggendo i resoconti dei giornali torinesi sul dramma di Franck Wedekind — ci convinciamo che il tentativo moderno di conseguire razionalmente nuove forme artistiche è stato con tutta evidenza smentito. Ne *Lo spirito della terra*, infatti, nulla ci potrebbe dimostrare una qualsiasi influenza dell'ultime teorie critico-estetiche sul Wedekind; ma anzi si potrebbe senza indugio asserire, che per il nostro autore sono passati senza eco e senza riscontro gli appassionati e tormentosi dibattiti dell'ultimo decennio di critica artistica.

« Discutete pure, io farò egualmente »: questa la sfida che ancora una volta il Wedekind, con l'audacia incosciente del creatore, ha gettato ai critici di Germania e d'Italia.

« Giudicherà il pubblico! ».

E il pubblico (quel pubblico sottoposto pazientemente alla supernutrizione filosofica giustificatrice di tanti insuccessi) nel teatro *Lo spirito della tenebra* si è sposato di tutto il raludamento critico, ed ha salutato il « creatore ». Spontaneamente, fraternamente. Creatore e pubblico si sono riconosciuti e riconfermati: nessun mezzo, nessun filosofo poteva dividerli. Oh! [illegible]

E a chi legga infatti la trama del nuovo lavoro; a chi legga puramente e semplicemente la storia di questa insaziata *Lulù*, che dopo aver avvelenato la moglie del suo benefattore riesce a sposarsi con due uomini, per poi trovare la terza vittima nello stesso benefattore (al quale riuscirà a togliere anche il figlio); a chi legga infine il resoconto di questo dramma, certo parrà di trovarsi dinanzi a un volgare fattaccio di cronaca, a una delle tante inconcludenti ed inutili tragedie di quarta pagina. Ma il fattaccio, ma la cronaca, ancora una volta, sotto le mani del creatore, è divenuta arte. Senza bisogno di teoria; senza bisogno di metodo estetico. Così, come le anonime cronache medioevali... senza bisogno di riflettori e di scenari, prendevano consistenza eterna, allorquando la critica aveva ragione perchè... non ancor nata.

a.

COMUNALE. — Il pubblico del Comunale si fa poco a poco più numeroso.

Mancano solo, con l'insistenza di un mal celato, ostruzionismo, i proprietari dei palchi.

Bene, come sempre, l'esecuzione del *Tristano e Isotta*.

Applauditi Serafin, il bravo direttore, e gli interpreti: la Rakoska, il Cesa-Bianchi, la Capuana, Noto, Calamassi, Bolpagni.

Buoni i cori e l'orchestra.

Questa sera riposo.

Domani sera *Cenerentola*. Della messa in scena di quest'opera si occuperà nelle nostre colonne uno specialista. E' magnifica.

CONTAVALLI. — La Compagnia « Città di Bologna » replicherà giovedì *El noster prossum*, già recitato con successo. Sabato e domenica una esumazione interessante: *I campagnù a Bulògna*.

Ieri sera sono cominciate le recite della Compagnia del Circolo bolognese filodrammatico.

Al venerdì, come al solito, rappresentazione della Filodrammatica dell'Associazione impiegati civili.

MODERNISSIMO. — Serge et Andrèe sono certo fra i più distinti ed eleganti danzatori che si vedono sui varietà. Ottimo tutto il programma: Les Ferrea, Graia, Balaguer, Saravis, Biagis, ecc., ecc.

APOLLO. — Le richieste di *bis* non finiscono più quando Bernard canta con la sua voce metallica le divertenti canzonette. Applauditi gli altri numeri del programma.

EDEN. — Gli esperimenti stupefacenti (senza cocaina) di Gabrielli richiamano molto pubblico, che si diverte.

GLI SPETTACOLI DI STASERA

Comunale (Stagione lirica). — Riposo.
Modernissimo. — Graia il comicissimo ed eccezionale numero di varietà, ore 21.
Apollo. — Bernard e interessanti numeri di varietà, ore 21.
Eden. — Il magico Gabrielli, ore 21.

La titanica lotta dei lavoratori di Sesto

(i. o.). — La lotta che i lavoratori di Sesto Imolese combattono con ammirabile fede e con molti sacrifici non accenna a cessare. Gli avversari si illudono ancora di poter fiaccare quel rigoglioso movimento asseragliandolo fra i tormenti della fame.

Vane illusioni, vani propositi di chi, non potendo trovare giustificazione alcuna ad un atteggiamento irragionevole e sommamente pericoloso per la produzione e per la tranquillità del paese, cerca, con la caparbietà ingenerosa di chi si sente forte e protetto, di valorizzare il suo atteggiamento con un sconfitta, a qualunque costo, degli operai.

Ma si può pensare seriamente che una massa di parecchi centinaia di lavoratori, addestrati alle lotte ed al sacrificio, possa cedere di fronte a tanta tracotanza?

Ma si può seriamente pensare che gli operai rinuncino a quella che è per loro l'istituzione più giusta, più libera, più umana e che dà a loro quella difesa, quella tutela, quella sicurezza che non trovano e non potranno mai trovare in qualsiasi istituzione borghese: l'Ufficio di collocamento?

Solo un folle sogno di dominazione morale, al quale nessuno potrà piegarsi, solo l'egoismo di proprietari retrogradi ed incuranti del bene del paese e della collettività possono concepire simili idee e maturarle e tentare di porle in applicazione.

La massa operaia di Sesto Imolese è ferma, irremovibile al proprio posto come all'inizio della lotta.

I suoi rappresentanti hanno continuato nei giorni trascorsi le trattative per vedere di risolvere la grave vertenza. Si sono trovati di fronte all'atteggiamento ostile degli organizzatori del crumiraggio e dei proprietari che non hanno voluto accedere a nessuna ragionevole proposta.

In una riunione avvenuta in Prefettura a Bologna, dopo lunga discussione, venne, dallo stesso prefetto, proposta la seguente formula di accordo:

« Gli operai disoccupati di Sesto Imolese personalmente o per mezzo del loro rappresentante si presentano al nostro Ufficio (Sindacato autonomo) a ricevere le commissioni per essere occupati senza che siano obbligati a dichiarare a quale organizzazione appartengono.

« Fino a nuove determinazioni saranno retribuiti con le tariffe messe in vigore dalle Leghe operaie locali.

« Questo accordo ha lo scopo di dare lavoro a tutti gli operai liberamente, evitando contemporaneamente l'aggravarsi della situazione di Sesto Imolese per l'importazione nella zona di mano d'opera forestiera ».

I rappresentanti delle nostre organizzazioni, si riservarono di sottoporre all'esame degli organizzati la formula prima di pronunziarsi su di essa; mentre i rappresentanti del Sindacato autonomo, che in Sesto Imolese, è noto, non ha un solo organizzato, fecero chiaramente intendere che essi l'avrebbero respinta. Gli operai di Sesto Imolese, dopo una lunga e serena discussione, per non aggravare con un atteggiamento troppo rigido la già precaria situazione, deliberano invece di accettare l'accordo così come veniva proposto, accordando ai proprietari ed al Sindacato autonomo un limite di tempo fissato per il giorno 10 u. s.; trascorso il quale non avrebbero più trattato sulle basi della formula di accordo più sopra riportata ma su altre, più confacenti al carattere della organizzazione di classe.

Nessuno si è fatto vivo, e proprietari e Sindacato autonomo stanno tentando, delittuosamente, di invadere la zona bassa del nostro Comune con mano d'opera crumira, importata a suon di randello dal Ferrarese.

Le autorità hanno dichiarato che provvederanno in modo da impedire che il triste proposito si compia.

Sta di fatto però che se le condizioni atmosferiche l'avessero permesso, parecchi lavoratori ferraresi sarebbero già stati inoltrati nelle terre, fertilizzate per tanti anni dal costante e fecondo lavoro degli operai di Sesto, a rubare, in virtù delle loro condizioni di assoluta schiavitù, il pane ai liberi lavoratori della zona ed ai loro bimbi.

Di fronte a gente che, affermandosi rispettosa delle leggi e delle autorità costituite, rifiuta un accordo proposto dalla maggiore autorità della provincia, emergono ancora più luminose le buone ragioni dei lavoratori di Sesto e quindi la necessità di difenderle e di tutelarle. Non deve essere assolutamente, che si importi mano d'opera in una zona ove questa è in abbondanza e capacissima.

Chiunque si presti ad una simile manovra, compie un attentato alla libertà, alla tranquillità, alla vita stessa di centinaia di lavoratori e alle loro famiglie. L'intendano le autorità, per quello che a loro compete, e l'intendano i lavoratori tutti, che non devono in nessun modo, nè sotto alcuna minaccia, macchiarsi della grande vergogna di aver contribuito a stroncare una agitazione, che per i principi altamente morali e di giusti alla quale è basata, segna la via della riscossa per tutti coloro che, in questo triste periodo di reazione, sono stati angariati e sfruttati.

Comune di Montemarciano
(Ancona)

Concorso alla condotta medica, stipendio L. 12 mila oltre caro-viveri R. D. 3 giugno 1920, N. 737 e L. 2400 indennità cavalcatura. Scadenza 20 dicembre 1921.

Comune di Cremona

E' prorogato tutto 15 dicembre p. v. termine chiusura concorso posto Direttore Generale Aziende Municipalizzate stipendio lire 11.000 aumentabile sino L. 22.000. Chiedere copia bando Segreteria Comunale.

Il "tot"

contro i mali dello stomaco
bruciori di stomaco
pesantezza allo stomaco
crampi allo stomaco
acidità dello stomaco
eruttazioni e gas
infiammazione
dello stomaco
e dell'intestino
contro la difficoltà di digerire
contro la nevrastenia
d'indole gastrica

fu esperimentato
e dichiarato ottimo
nelle seguenti
CLINICHE ed OSPEDALI:

R. CLINICA MEDICA di *Padova*.
OSPEDALE CIVILE di *Torre de' Negri* (Pavia).
GRANDE OSPEDALE CIVILE di *Brescia*.
OSPEDALE CIVILE di *Rovigo*.
OSPEDALE CIVILE di *Rieti* (Perugia).
MANICOMIO PROVINCIALE di *Reggio Emilia*.
OSPEDALE CIVILE di *Caserta*.
OSPEDALE GRUMELLA di *Rudiano* (Brescia).
OSPEDALE CIVILE di *Osimo* (Ancona).
OSPEDALE S. M. DELLA PACE di *Napoli*
R. R. CLINICHE di *Parma*.
OSPEDALE CIVILE di *Sassoferrato* (Ancona).
OSPEDALE CIVILE di *Travagliato* (Brescia).
OSPEDALE CIVILE di *Gaeta* (Caserta).
BAMBINI di *Milano*.
OSPEDALE DAGNINI di *Zibello* (Parma).
OSPIZIO RAGAZZI di *Massa Superiore* (Rovigo).
OSPEDALE DELL'ADDOLORATA di *Bologna*.
OSPEDALE CIVILE di *Anagni* (Roma).
OSPIZIO MENDICITA' (Rip. Sanit.) di *Venezia*.
OSPEDALE CIVILE di *Triora* (Porto Maurizio).
OSPEDALE MAGGIORE di *Parma*.
OSPEDALE INFANTILE REGINA ELENA di *Cuneo*.
R. R. CLINICHE di *Napoli*.
OSPEDALE CIVILE di *Offida* (Ascoli Piceno).
ISTITUTO GINECOLOGICO Prof. La Torre di *Roma*.
OSPEDALE ROTA di *Almenno S. Salvatore* (Bergamo).
OSPEDALE CIVILE di *Pordenone* (Udine).
OSPEDALE CIVILE di *Trani* (Bari).
OSPEDALE CIVILE di *Cittadella* (Padova).
OSPEDALE CIVILE di *Filottrano* (Ancona).
R. CLINICA OSTETRICA di *Bologna*.
OSPEDALE CIVILE di *Castrovillari* (Cosenza).
(Per mancanza di spazio l'elenco seguirà in altra pubblicazione).

Non più purganti

La STITICHEZZA, la GASTRICA, l'INTOSSICAZIONE o il CATARRO INTESTINALE guariscono radicalmente coll'ENTERASEPTIKON, disinfettante intestinale che rialza le forze digestive, toglie le soverchie acidità e prepara all'intestino un materiale meglio elaborato e più facilmente eliminabile. Prezzo L. 3.40 la scatola e L. 47.50 le sei scatole franco. — Prof. Dottor P. RIVALTA Corso Magenta, n. 10 MILANO

MALATTIE VENEREE
CURA DELLA BLENORRAGIA, LUE, IMPOTENZA E COMPLICAZIONI, COI MODERNI SISTEMI FRANCESI RAPIDI E INNOCUI DELL'ISTITUTO Prof. FOURNIER DI PARIGI
VIA SENATO 2 914 Ecema dal 30 agos 1016

Riscaldamento a GAS
LA
Società "GAS & COKE MILANO,,
Via Bossi N. 1 avverte i Signori Abbonati che tiene a loro disposizione delle
STUFE a GAS
per vendita e NOLO da Lire 5.- e più.
LA DIREZIONE